Anno XXVIII — Mercoledì 25 Aprile 1894 — Conto corrente colla posta — N. 98

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
in tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ALLA CAMERA

Si continua a discutere in attesa di un voto decisivo che non può essere molto lontano.

La situazione, come abbiamo osservato ieri, è alquanto rischiarata in senso favorevole al ministero, poichè si capisce che l'opposizione non ha uno scopo comune, nè sa trovarlo, ed ha un santo timore delle nuove elezioni che lascerebbero molti dei suoi membri a terra.

Ripetiamo che le attuali circostanze non devono far desiderare le nuove elezioni a nessuno, e noi persistiamo a credere che nemmeno il Governo sia troppo inclinato a farle e che le indirà solamente nel caso di suprema necessità.

Prima di procedere a nuove elezioni dovrebbero essere introdotte le opportune modificazioni nella legge elettorale

Si attribuisce a Crispi l'idea di voler presentare il progetto dello scrutinio di lista per provincia.

Il collegio plurinominale non fece buona prova, ma ancora peggiori risultati diede il ristabilimento del collegio uninominale.

Lo scrutinio di lista per provincia sarebbe un altro tentativo, ma davvero non ci sentiamo in grado di dichiarare se esso risulterebbe il migliore dei sistemi o..... viceversa.

A noi pare che il migliore dei sistemi di scrutinio lo facciano gli elettori, purchè siano politicamente educati e comprendano tutta la portata del diritto di voto.

In teor a astratta noi siamo partigiani della più larga estensione del diritto di voto, ma dovrebbe essere chiamato a esercitarlo solamente chi ne è degno.

In Italia si è voluto fare il mai abbastanza deplorato *salto nel vuoto* con la legge elettorale del 1882.

Ora però sono inutili i rimpianti, ma è dovere del legislatore di ricercare tutti i modi affinchè il voto sia sincero il più possibile.

Si otterrebbe ciò mediante lo scrutinio di lista per provincia? Non osiamo affermarlo. Crediamo però che in qualche provincia sparirebbero certi individui versipelle venuti a galla con lo scrutinio uninominale che a Montecitorio rappresentano solamente la loro grande boria e l'interesse speciale di qualche casta, individui che invece aumenterebbero di numero se l'on. Crispi procedesse subito alle elezioni generali.

Una volta si aveva il grande ideale della Patria, ma ora si dice di pensare solamente al bene del popolo, e intanto si incomincia col volere indebolire l'esercito e l'armata, affinchè il Governo sia indifeso e la Patria esposta ad essere invasa da nemici e da..... amici.

I partiti vecchi sono morti, ma i nuovi dove sono e cosa vogliono?

Forse l'alleanza con i gesuiti, come in Germania? — *Fert*

I ROMANZI

Ho letto tempo fa, — forse una ventina di giorni — un articolo di Matilde Serao e ne rido ancora. Con un accento alla — Padre Agostino, — l'autrice vorrebbe convincere le fanciulle dai quindici ai quarant'anni a non leggere romanzi.

Naturalmente quell'articolo è ironico; una satira bella e buona in eccellente italiano, scritta contro i detrattori del romanzo; non è possibile che l'intelligentissima Matilde Serao, sia pure convertita alla santa madre chiesa, ritenga peccato il leggere o scrivere romanzi.

Che ella scherzi me lo dice una delle ultime frasi in cui passa in rivista le disgrazie de' vari autori, — credo comprenderlo ancor prima dall'essersi lei rivolta alle fanciulle che nascondono il romanzo sotto al capezzale, lo leggono dinanzi al lumino da notte, o sulla terrazza con l'amica, fingendo d'insegnarle il pizzo ad uncinetto. V'è bisogno di tali astuzie in questo secolo? La gioventù del giorno ha bisogno d'aria e di distrazioni per colorire il sangue, per ridonare il sorriso alle labbra smunte; e si conduce quindi la fanciulla al passeggio e la si getta, capo fitto nel vortice dei divertimenti, e, per distrarla ancor più, la si lascia leggere — poverina! è la sua passione.

Al passeggio la fanciulla vede gente, osserva, chiede, sa e nota la vita di ciascuno che passa; e la vita di ciascuno è un romanzo. Tutti noi abbiamo passato, o stiamo passando, come eroi d'una sequela di capitoli più o meno interessanti che formano, concatenati ad altri capitoli d'altri esseri, il vasto romanzo dell'esistenza.

Nelle feste ove la fanciulla si reca avvicina altre della sua età, che si fanno un dovere di raccontarle, sotto il suggello della confidenza, colle tinte più languide della tavolozza narrativa la pagina più romantica della loro bella età tutta sogni, speranze ed illusioni. Avvicina anche giovinotti che, o per amor proprio, o per capriccio, o per dispetto vogliono cominciare con lei un romanzetto sentimentale, breve o lungo sino a che pare e piace, ma con la solita chiusa dell'abbandono.

Va a teatro e vede sulla scena rappresentato a pennellate da imbianchino il romanzo nella famiglia, nella società, nella patria.

Anche in chiesa, alla predica, alla messa trova a sè accanto la sgualdrina che ha fatto della sua vita di pacifica borghese un brutto romanzo pei gusto d'ornarsi di gemme e velluti; la sartina che continua il romanzetto cominciato in carnevale col nobile giovinotto che la segue sino nella casa divina; la signorina che intesse una graziosa storiella col bravo impiegatuccio per terminarla all'ultimo capitolo con una catastrofe — il matrimonio.

E dopo ciò v'è bisogno di nascondere il romanzo stampato sotto al guanciale? Ma qual'è quella madre che non si metterebbe a ridere se le dicessero: — Badate che a vostra figlia fa male leggere romanzi? — Bellina davvero! Il romanzo stampato non è la riproduzione del romanzo nella vita? Vi sarà più accentuato il delitto, vi sarà più soave la scena d'amore, vi sarà più accarezzato il vizio di quel che sia nella esistenza? No per certo; può essere bravo, fino osservatore il romanziere, può sprecar pagine, volumi nell'analisi minuta dei pensieri, delle circostanze, ma la vita rimarrà sempre indescrivibile, inenarrabile perchè è un enigma, perchè non se ne sa il principio, no la fine, no il motivo.

Io non negherei mai un romanzo di qualunque genere fosse, a qualunque fanciulla di qualunque carattere fosse. Se viene il diniego abbiamo la storia del pomo d'Adamo. In un giardino pieno d'ogni miglior frutto, i nostri primi genitori mangiano il pomo, il più insipido fra tutti, solo perchè è stato proibito. Dite ad una fanciulla di non leggere, anche senza averne il desiderio, leggerà appunto perchè le è stato negato.

E' di natura fredda? — legge tanto così, perchè leggono tutte, perchè bisogna istruirsi, perchè non sa come passare il tempo, ma non nota; tira avanti avanti, saltando le descrizioni minute dove l'autore ha posto la miglior parte della sua fantasia e quando ha finito sbadiglia.

E' facile ad esaltarsi? — vuol dire che prova la medesima esaltazione allo svolgersi di un fiore, al processo d'una infanticida, al funerale d'un parroco, al passare d'un treno, alla fanfara dei bersaglieri.

Ho conosciuta una signorina che avea divorati quanti romanzi in appendice e in volume l'eran capitati sotto mano da poi che avea imparato a leggere. Era una testina facile agli entusiasmi, un cuore dedito alle emozioni.

Una sera eravamo insieme a teatro e la Tina Di Lorenzo, modulando la soavissima voce in una di quelle scene dolorose che par ella senta davvero, strappava a tutti le lagrime; la mia amica era rimasta impassibile, poi, interrogata, mi rispose sorridendo: — non era mica vero quel che recitavano; facevano apposta.

I romanzi sono tutti come la scena: i vari personaggi fanno apposta, non v'è dunque di che esaltarci più che non lo faccian le scene della vita reale. E poi che leggano le fanciulle; che leggano molto; alla fine capita la nausea. Anche io ho letto molto, leggo ancora, ma quasi più romanzi, eccettuatine i nuovi de' nostri autori, tanto per sapere come la pensano e da qual lato guardano questo magnifico caleidoscopio... mondiale.

Il gruppo de' sanguinari? — Ponson du Terrail, Montépin, Gordon de Genonilhac ecc. ecc. si sanno a memoria: un birbante che ammazza quanti può per diventar ricchissimo e potentissimo, una povera perseguitata molto virtuosa, che finisce sempre col vendicare le vittime. Belle tinte, belle scene di crudeltà e d'amore, e finito il libro ci s'è dimenticato il primo capitolo perchè ci s'è trovato l'inverosimile a colpo d'occhio.

Il gruppo dei veristi? — Duranty, Zola, Maupassant ecc ecc questi si conoscevano prima di leggerli. Le gazzette colle cronache ed i processi riempiono la casa di verismo; la storia, bene studiata, è un continuato verismo; che cosa ci hanno detto in più questi autori di quello che possano dirci i tumuli egizi, le statue greche, gli anfiteatri romani, le tele dei pittori antichi e moderni, le alcove del Louvre, i giardini di Versaille? Possono questi autori veristi far rivoltare lo stomaco, ma non infangare il cuore, perchè nella vita abbiamo ormai veduto, conosciuto, trovato il verismo.

Il gruppo dei raffinati? — Il lambert, Goncourt, Daudet, rappresentano la vita come Raffaello faceva alla Fornarina rappresentare la Madonna. E dinanzi a questi ritratti d'una tal donna si inchinano i pontefici, versano incenso i preti, pregano l'anime buone; e noi ci inchiniamo al genio degli autori; ma tiriamo avanti.

Il gruppo dei delicati? — Feuillet, Thauriet, Uchard dipingono la vita come non è, ci fanno passare innanzi colpe fortunate, delitti impuniti, piaceri appagati. Ma noi sappiamo che le prigioni sono piene di delinquenti, che la colpa genera la colpa, che — lo si sa per esperienza — desideriamo molto, ma otteniamo poco e non ci lasciamo certo cullare dall'idealismo. Non si può; l'esistenza, ed è essa che educa cuore e mente, no certo la misera pagina del romanzo.

Del romanzo inglese non parlo nemmeno; checchè ne dica Matilde Serao, a me ha sempre fatto l'effetto della campagna in autunno. Scialbi gli effetti, scialbi i caratteri, scialbo l'intreccio. Le eroine le ho sempre immaginate pallide, viso lungo, capelli lisci stirati sulla fronte; gli eroi alti, magri, fedine rossicce, colletti alti da non poterci muovere dentro il collo con disinvoltura.

Per i romanzi italiani, la cosa va da sè: si debbono leggere per imparar bene la nostra madre lingua, per conoscere i costumi dei fratelli delle varie provincie; ma gli autori apparterranno a qualcuno dei gruppi in cui sono stati distinti i francesi e quindi le mie idee valgono inalterate anche per loro.

Il romanzo è innocuo tanto quanto è innocuo il libro dell'esistenza; è inutile proibirlo perchè stanca di per sè stesso a qualunque genere appartenga; lasciate dunque che le fanciulle si sfoghino: comprenderanno meglio la vita, s'abitueranno a riflettere, a pensare e soffriranno così meno illusioni.

Tutte le volte che ho sentito dire essere il romanzo, nocivo al cuore di una fanciulla m'è venuta in mente quella comare che diceva all'amica: — Non far vaccinare tuo figlio, è inutile; vedi quello di Carlotta, dopo tre giorni ch'era vaccinato è caduto sotto un carro e v'è restato morto.

Contessa Minima

Una diserzione in Massa di marinai inglesi

Si ha da Napoli che sabato dalla nave inglese da guerra *Lancaster*, ancorata nel porto, disertarono ventotto tra marinai e soldati di fanteria di marina. Il comandante della nave, d'accordo col console, iniziò le pratiche per arrestare i disertori, e ierl'altro sera le guardie di pubblica sicurezza, coadiuvate da un interprete ne arrestarono nove, che furono ricondotti a bordo della nave.

Uno dei marinai, al momento dell'arresto, dichiarò, a mezzo dell'interprete, di essere ufficiale e che se gli avessero date cinque lire per ogni arrestato ne avrebbe fatto arrestare parecchi. Infatti ne fece arrestare quattro; ma al quinto, scopertosi il giuoco, il sedicente ufficiale fu pure arrestato.

Il comandante della nave ha promesso ai questurini, per ogni disertore arrestato, un premio di cinquanta lire in oro.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 24 aprile

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

Si apre la seduta alle 14.15. In seguito a dilucidazioni del presidente molti deputati si iscrivono per parlare nella discussione sui provvedimenti finanziarii, stabilita per il giorno 15 maggio.

In seguito ad autorizzazione degli uffici si dà lettura di una proposta di legge di Clementini ed Imbriani per agevolare l'esecuzione della legge 2 aprile 1888 per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo nelle provincie di Vicenza, Belluno e *Udine*.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si comincia la discussione generale del bilancio dell'interno.

Lucifero parla dell'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, invitando il ministro a provvedere al riordinamento dei tributi locali.

Barzilai domanda quando verrà tolto lo stato d'assedio, e se non sarebbe il caso di proporre un'amnistia e qualche diminuzione di pena per le condanne dei tribunali di guerra.

Parla del lavoro carcerario, e dice che bisogna evitare una eccessiva concorrenza al lavoro libero, facendo in modo che i detenuti si dedichino in modo più speciale al lavoro necessario per le forniture dello Stato e anche alle bonifiche dei terreni.

Altobelli critica la P. S.

Mercanti invita il ministro a togliere tra Comune e Comune ogni impedimento al trasporto dei bovini ricordando che gli agricoltori risentono grave danno dai provvedimenti introdotti allo intento di impedire la diffusione dell'afta epizootica. Esorta poi a lasciare il servizio relativo al ministero dell'agricoltura.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Si presentano alcune interrogazioni e chiudesi la seduta alle ore 18.

Viva la Polonia!

Martedì della scorsa settimana (18 aprile) ebbe luogo a Varsavia una dimostrazione anti-russa davanti alla casa di Kilinski, patriota polacco, il quale, 100 anni fa, diede il segno della rivolta e dello sterminio delle truppe russe che occupavano la Polonia. Nella cattedrale fu letta una messa che fu il vero principio e la spinta alla dimostrazione. La polizia ignorava completamente il significato dell'ufficio divino, che vi si celebrava. Alla messa assisteva una folla enorme, ma essa manteneva così serio e dignitoso contegno che la polizia non concepì alcun sospetto. Finita la messa i fedeli uscirono dalla chiesa sparpagliati e non si riunirono che più tardi e per vie diverse davanti alla casa di Kilinski. Formatasi la dimostrazione, alcuni servi degli attuali inquilini della casa, forse non conoscendo il motivo, per cui tanta gente si era ammassata sulla strada, corsero ad avvertirne la polizia, Sopraggiunsero tosto parecchie centinaia di guardie e soldati che dispersero i dimostranti.

---

25 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

Dopo di aver chiesto perdono al marito e alla figlia:

« E tu che non oso nominare! Tu che verrai conosciuto meglio un giorno, piangendo le nostre comuni sventure, tu che sopraffatto dalla più terribile sventura hai saputo rispettare i limiti dell'onesto, non affliggerti se ti precedo in tal luogo ove potremo amarci senza colpa, ove nulla ci impedirà di essere uniti. — Ivi tacciono i pregiudizi funesti, i divieti arbitrari, le passioni velenose; ivi cessa ogni specie di tirannide. Vado ad aspettarti e a riposare. Rimani quaggiù, se trovi un asilo all'onestà; rimani per denunciare l'ingiustizia che ti ha proscritto. Ma se l'ostinata sventura ti designasse all'odio di qualche nemico, non tollerare che una mano prezzolata si levi contro di te; muori libero come libero hai saputo vivere.... »

Arria, romana, che consegna il pugnale al consorte e gli dice: — Prendi questo non fa male!

La religiosità si fortifica, e, per così dire, si esalta nell'imminenza della morte: « Divinità, esclama, essere supremo, anima del mondo, principio di ciò che havvi di grande, di buono, di perfetto, sto per riunirmi alla tua essenza. »

Il congedo è profondamente sentito patetico, senza traccia di quella rettorica, che pure guastava le idee e lo stile del tempo:

« Addio, figlia marito, amici, addio, sole, che rallegrando i cieli hai sempre diffusa la gioia nel mio petto; addio, campagne solitarie, che mi procacciaste spesso le più dolci emozioni; e voi, umili coloni di Thézée, a cui tornava cara la mia presenza e non infruttuosa la mia assistenza, addio; addio, stanzette quiete ove ho nutrito lo spirito di verità, disciplinata la fantasia collo studio ed appreso a comandare ai sensi e a dispregiare il vizio. Addio... No, da te soltanto non mi separo: lasciando la terra a te mi avvicino. »

Però le viene detto che essa sarà assunta come testimonio nel processo dei Ventidue. Allora sospende il fiero proposito, e aspetta l'occasione di rendersi utile e di proclamare con coraggio le sue opinioni. D'altra parte, il fedele Bosc le scrive una lettera per rimuoverla dal triste proposito, e lei pur rinunciandovi, si giustifica: « Voleva rendere omaggio alla verità, come so fare, poi andarmene prima dell'ultima cerimonia; mi pareva bello ingannare i tiranni. »

Questo nuovo omaggio alla verità essa non potè renderlo, giacchè per tema che producesse soverchio effetto, non venne interrogata nel processo dei Ventidue. Ma venne presto la sua volta.

Il 1° ottobre — il giorno stesso in cui Brissot venne giustiziato coi suoi compagni — venne trasferita alla Conciergerie, che serviva in molti casi di *confortatorio* per coloro che si designavano alla morte.

Durante il processo, non si smentì il suo carattere, ma fu anche per lei una semplice formalità, nella quale si rispettavano solo le apparenze della legge. Non volle, già s'intende, svelare nemmeno questa volta, il nascondiglio del marito.

E' a notare la testimonianza a suo favore del domestico Lecocq, che solo da otto mesi era stato assunto al servizio del Roland. Poco tempo dopo questo povero e onesto Lecocq saliva il patibolo per aver detto la verità.

E non meno bella, fino all'estremo, fu la condotta della cameriera, verso la quale Manon esprime parole di riconoscenza:

« Eccellente creatura! Quante lagrime ha versato per me in questi tredici anni! Quante pene segrete, divise meco in silenzio, e dalle sue cure anche più del consueto amorevoli m'accorgevo che essa vi partecipava!..... Amici miei, salvete il mio debito verso di lei; è il più dolce tributo che possiate pagare alla mia memoria. » — Toccante devozione di gente umile, talora mal conosciuta, spesso spregiata, e che giunge, in ogni caso, un compenso sempre inferiore al merito.

L'avvocato Chuveau Lagard andò da lei per concertare la difesa, ma ella, presentandogli un anello, disse: — Non venite domani al tribunale che sarebbe perdervi senza salvarmi. Accettate questo pegno della mia riconoscenza, domani non sarò più.

(*Continua*) — GIOVANNI DE CASTRO

Il progetto dei quindici sulla circolazione

La relazione di Vacchelli per i provvedimenti sulla circolazione, reca anzitutto:

Articolo unico. — In sostituzione dei reali decreti 21 febbraio e 25 marzo 1894 è approvata la legge allegato *S* relativa alla circolazione cartacea ed al modo di pagamento dei dazi d' importazione.

La relazione spiega perchè ai reali decreti suddetti la maggioranza della Commissione abbia creduto opportuno di sostituire un disegno di legge in cui sono trasfuse, con alcune modificazioni, le singole disposizioni dei detti decreti.

Di ciascuna modificazione sono brevemente accennati i motivi.

Il progetto di legge dei Quindici si comprende nell'articolo 1.

Art. 1. — L'obbligo del cambio dei biglietti a debito dello Stato in valuta metallica è temporaneamente sospeso.

La disposizione riguardante le riserve metalliche delle Banche, che il governo intende di avere a sua disposizione è formulata così dalla Commissione nella seconda parte dell'art. 2. « le monete in oro, così immobilizzate, figureranno a parte nella situazione del Tesoro e sono costituite in riserva speciale di garanzia pei biglietti di Stato, e il Tesoro non ne potrà disporre in alcun modo finchè non sia ripreso il cambio dei biglietti medesimi.

L'art. 3 reca le cifre dell'ammontare in biglietti di Stato che il governo passerà alle Banche: 145 milioni alla Banca d' Italia; 45 al Banco di Napoli, 10 al Banco di Sicilia. — E conclude.

Quando verrà ripreso il baratto del biglietto di Stato, il Tesoro cambierà agli istituti di emissione in ispecie d'oro una somma di biglietti a debito dello Stato pari a quella loro fornita per le disposizioni di questo articolo. Per legge la restituzione potrà effettuarsi anche prima della ripresa del cambio dei biglietti dello Stato nei rapporti col pubblico.

Il Papa e i gesuiti

Dicesi che Leone XIII sia stato vivamente contrariato dall' intemperanza fanatica cui si sono abbandonati alcuni gesuiti di Piacenza i quali volevano ardere libri da essi considerati come perversi e fra i quali trovavansene alcuni di Zola. Il pontefice si è meravigliato che si sia pensato a fare tale sfregio all'autore di *Germinal* al momento stesso in cui egli sta scrivendo la famosa trilogia nella quale la Roma mistica occuperà un posto d'onore. « Invece di pensare a distruggere i libri che credono cattivi, — avrebbe detto Leone XIII — i gesuiti farebbero meglio a scriverne dei buoni »

I medici, i maestri, e i segretari E UN progetto di legge dell'on. Rampoldi

L'on. prof. Roberto Rampoldi, rappresentante di Pavia, sta per presentare alla Camera un suo disegno di legge, inteso a migliorare le condizioni dei medici, dei maestri e dei segretari comunali.

Secondo il corrispondente pavese della *Lombardia*, tale disegno si concreterebbe nei seguenti articoli:

Art. 1. — I medici, i maestri e i segretari comunali vengono nominati, mediante concorso pubblico, per tre anni di prova.

Art. 2. — La loro nomina spetta ai Consigli comunali, ed è fatta sopra terna rispettivamente presentata dai Consigli Sanitario e Scolastico e dalla Giunta Amministrativa della Provincia.

Art. 3. — Scaduto il triennio di prova, medici, maestri e segretari possono essere licenziati.

Il licenziamento però dovrà essere notificato dai sindaci del comune agli interessati sei mesi prima dello scadere del triennio, nè avrà effetto giuridico, se non sarà stato deliberato a maggioranza assoluta di voti e con l' intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al comune.

Art. 4. — Dopo il triennio di prova medici, maestri e segretari sono inamovibili dal loro posto, nè potranno dai Consigli comunali mai essere variate a loro danno le condizioni di nomina.

Art. 5. — Speciali disposizioni legislative regoleranno il Monte delle Pensioni per le tre classi di impiegati, che qui sono contemplate, tenuto conto, pei maestri, delle leggi 16 dicembre 1878 e 23 dicembre 1888.

Art. 6. — In casi di gravi mancanze medici, maestri e segretari possono essere proposti pel licenziamento alle competenti autorità anche trascorso il triennio di prova.

A queste autorità spetterà di decidere entro il termine di un mese.

Art. 7. — Contro le proposte di licenziamento, di cui all'articolo precedente, sono ammessi i ricorsi, che dovranno essere presi a esame dalle stesse autorità, a cui spetta di deliberare.

Art. 8. — Gli stipendi dei medici, dei maestri e dei segretari comunali saranno pagati in rate mensili anticipate dall'esattore del comune.

Disposizioni transitorie

Art. 9. — I maestri e i segretari, i quali all'atto della applicazione della presente legge sieno già in ufficio da più che tre anni, non potranno essere licenziati senza gravi motivi, ferme stando in ogni caso le disposizioni dell'art. 7 della presente legge.

Quei maestri e segretari invece che non abbiano compiuto, al termine fissato dal precedente capoverso, tre ann di lodevole servizio, dovranno uniformarsi alle presenti disposizioni di legge.

Pei medici vigono, a questo riguardo le norme sancite dalla legge 20 dicembre 1888 sulla tutela della sanità pubblica

Art. 10. — E' abrogata ogni altra disposizione di legge, che sia contraria alle presenti norme, le quali saranno coordinate con quelle ora vigenti rispettivamente agli impiegati comunali, dei quali qui è menzione.

La « Gazzetta di Venezia » e gli studenti di Padova

Il luttuoso fatto del povero soldato Evangelista, sfruttato dai soliti mestatori a scopi sovversivi, provocò degli articoli, qualche volta troppo vivaci, della *Gazzetta di Venezia.*

A Padova si volle commemorare il trigesimo del triste avvenimento, e da alcuni certo non solamente per fine pietoso.

La *Gazzetta di Venezia* biasimando questa commemorazione scrisse alcune frasi che tutti gli studenti di Padova ritennero per loro offensive.

All'Università fu tenuta una riunione di studenti presieduta dal prof. De Giovanni, si protestò contro le parole della *Gazzetta* e fu deciso di mandare subito a Venezia una commissione di studenti con lo stesso prof. De Giovanni a chiedere spiegazioni al direttore della *Gazzetta.*

La commissione partì subito (lunedì 23) è ritornò senza aver ottenuto la voluta ritrattazione.

Ieri a Padova era molto fermento fra gli studenti.

Nel pomeriggio circa 500 studenti si recarono a Venezia, ove erano state prese le necessarie precauzioni per evitare dei subbugli.

Vi furono delle dimostrazioni, delle grida; ma niente di straordinario.

Purtroppo però non pare che la cosa sia finita.

CRONACA PROVINCIALE

Il Duomo di Palma e i suoi Arcipreti

E' questo il titolo di un opuscolo dell'abate Francesco Pauluzzi, edito con eleganti e nitidi caratteri dalla Tipografia del Patronato di Udine e distribuito in occasione dell' ingresso in Palmanova del novello Arciprete Don Gio. Batta Rizzi (22 aprile 1894), al quale a nome del Clero e della Fabbricieria è dedicato.

Dire chi sia il sacerdote palmarino Francesco Pauluzzi, socio corrispondente dell'Accademia di Udine, già noto cultore di cose storiche, parmi sia superfluo e per di più qui estraneo. Merita invece un breve cenno il suo opuscolo, certamente non privo di qualche interesse per gli annali di Palmanova.

E' adorno di due fotoincisioni, raffiguranti l'una la facciata del Duomo, costruita su disegno dell'architetto veneziano Baldassare Longhena e decorata dall'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi e l'altra l'alato Leone, che vi sarà scoperto il 29 corrente, opera del concittadino Ferdinando Busetti.

Nelle prime diciotto pagine con forma chiara, piana, scorrevole e concisa, quale s'addice a narrazione storica, ma non scevra però in qualche punto di ruvidezze sfuggite alla lima, altrove sempre diligente, l'Autore racconta dalla collocazione della prima pietra fino ai nostri giorni del R. Duomo, delle sue tombe, delle sue inscrizioni e delle sue confraternite, delle manomissioni, delle innovazioni e degli abbellimenti, a cui andò soggetto per opera di Provveditori della Repubblica di Preti, di Pievani e di Arcipreti e della mano vandalica dei Francesi, aiutati questi ultimamente, doloroso solo a pensarvi, dal quel *miserabile* — così lo definiva il Pauluzzi — *palmarino,* aggiungo io, che indicò ai segugi dei Bonaparte, ove fossero nascoste le sacre argenterie.

La storia del Duomo, scritta dal Pauluzzi, è uno studio sobrio e diligente, che mette alla luce qualche particolare, attinentesi a quella di Palma, rimasto forse finora inedito. L'esattezza delle date, copiose sempre, ma in taluni punti incomplete, e la loro coordinazione cronologica vi sono scrupolosamente rispettate.

Dimostrare, che sovrabbondino le date non occorre, poichè il libro ne fa fede. Che talune siano manchevoli il libro pure lo dice e cito di queste la più interessante, quella cioè della collocazione della prima pietra del Duomo, anno 1615 senza indicazione del mese e del giorno, fatto questo importante, perchè punto di partenza della narrazione o, per dir meglio, *fede di nascita* del Duomo stesso.

Fanno parte illustrativa della storia alcuni documenti estratti dall'archivio arcivescovile di Udine, ai quali, tiene dietro in ordine cronologico la serie dei due *primi preti,* dei nove *pievani titolari* e degli otto *arcipreti,* compresovi l'attuale, e in fine alcuni cenni sulle Chiese secondarie, levate al culto da Napoleone 1°, di Santa Barbara — ora *Sala Apollo,* sacra a Tersicore! dei Cappuccini, di San Francesco d'Assisi e di San Gaetano, che conserva i resti mortali del cavaliere principe mauriziano Ottomano, già Governatore delle armi in Palma, figlio del Sultano Iacchia, secondogenito questi di Maometto III.

Chiude l'opuscolo un cenno sulle cappelle particolari.

Gli amanti di storia patria, e specialmente locale, devono essere grati al paziente autore, che in poche pagine ha condensato copiosità di notizie. E grati saranno indubbiamente anche al dott. Stefano Bortolotti, del quale dicesi essere in corso di stampa altro consimile lavoro, che saluterà domenica p. v. lo scoprimento del nuovo Leone e sul quale è riservato il modesto giudizio di

ANTON ANGELO DONADELLO

Palmanova 24 aprile 94

Il comune di Ampezzo

ha dichiarato che si farà rappresentare al congresso dei sindaci che si aprirà a Roma il giorno 6 maggio p. v.

DA PONTEBBA

Beneficienza

Il signor Antonio Pecol, nominato socio onorario della Società Operaia di M. S., ha elargito ad essa 50 lire. La Società nel render pubblico l'atto benefico ringrazia vivamente il signor Pecol e si augura ch'egli trovi imitatori.

Pazzo strangolatore

Il contadino, Antonio Mian da Meduno, in un accesso di alienazione mentale tentò strangolare la propria moglie, producendole echimosi guaribili entro dieci giorni. A stento là povera donna si liberò dal pazzo il quale venne arrestato dai reali carabinieri e poscia condotto all'ospitale di Udine.

Incendio

In Povoletto verso le ore 18 del 17 aprile sviluppavasi il fuoco in un fienile annesso all'abitazione di Di Benedetti Giacomo e di proprietà dello stesso. Le fiamme avrebbero prese più vaste proporzioni, ma il pronto concorso dei terrazzani valse a spegnere in breve l'incendio limitando così il danno al predetto, assicurato, a L. 350, per fieno distrutto e guasti al fabbricato. Nessuna disgrazia è a deplorarsi.

L' incendio ritiensi casuale e prodotto da qualche fiammifero gettato sbadatamente da ragazzi.

Minaccie a mano armata

In Montereale Cellina il giorno 19 aprile certo Povoledo Gio. Batta pregiudicato, essendosi l'oste Ongaro Giuseppe rifiutato di somministrargli bibite alcooliche perchè già ubbriaco, lo minacciava di morte a mano armata di coltello, le vie di fatto si poterona solo evitare per l' intervento di persone accorse.

Tentato furto qualificato

In Povoletto ad ora incerta della notte dal 19 al 20 aprile, ignoti, ad evidente scopo di furto, scassarono l' inferiata d'una finestra dell'abitazione di Pellizari Giacomo, ma disturbati da questi ch'erasi svegliato al rumore da essi prodotto, abbandonarono l' impresa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello
Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20
Aprile 25 Ore 8 Termometro 12.5
Minima aperto notte 8.8 Barometro 751.5
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 16.9 Minima 11.8
Media 13.23 Acqua caduta: mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

25 aprile 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 57	Leva ore	0 3
Passa a meridiano	12.4 51	Tramonta	10.7
Tramonta	18 54	Età giorni	20.

Le feste odierne al commendatore Marco Volpe

Il 20° anniversario della fondazione degli opifici in Chiavris

Stamane alle ore otto il piazzale di Chiavris era gremito di gente.

Tutte le operaje e tutti gli operaj addetti agli stabilimenti del comm. Volpe erano convenuti dinanzi alla sua casa. Portavano le une belle margherite al petto, gli altri all'occhiello dei loro abiti.

La rinomata banda padernese suonando la marcia reale entrò nell'ampio cortile, e dopovi fu una refezione offerta a tutti gli intervenuti.

Vi fu poi la presentazione della bandiera; il capo-operajo Antonio Paschini pronunciò il seguente discorso:

«Oggi noi celebriamo un fausto avvenimento; il ventesimo anniversario dell' inaugurazione di questo tessificio meccanico. L' Ill. comm., nostro signor Principale, tanto benemerio della Patria industria quanto di cuore ben volto ai suoi operai ci volle qui tutti insieme riuniti, onde solenizzarlo, ricordarlo e così inspirarci all'amore del lavoro ed allo stimolo reciproco dell'adempimento dei nostri doveri.

Miei compagni questo, giorno è per noi tutti di solenne memoria; le mie deboli parole non sono di vane lodi ma sgorgano dal cuore sentimenti di gratitudine verso colui che mai un momento non cessò di pensare a noi, dando incremento al lavoro cercò di sollevare dall'abbiettezza coloro che volonterosi vennero sotto la sua bandiera a guadagnarsi la loro sussistenza, ed è appunto oggi che viene inaugurato questo nuovo vessillo che a me vostro rappresentante viene dato dalle mani stesso dell' Ill. nostro sig. Principale Finora il nostro vessillo fu intemerato, fu libero d'ogni macchia, sorpassammo con esso vent'anni di proficuo lavoro.

Siamo concordi facciamo si che da parte nostra non manchi l'aiuto di cui il nostro sig. Principale ha bisogno per gli elevati suoi fini, e per renderci sempre più degni della fiducia ché egli nutre per noi, dell'amore con cui egli ci tratta e dei beneficii di cui ci colma.

E voi Illustris. comm. che oggi voleste onorarci invitandoci alla vostra festa, gradite i nostri auguri fatti con semplici e brevi parole, accompagnati dai fervidi voti di tutti i vostri operai.

La vostra generosità e la vostra munificenza sono ovunque note, ma sincere parole di gratitudine partono dal cuore dei vostri dipendenti e dei vostri operai, per cui voi foste padre e per cui voi sempre lo siete.

All'ombra di questa bandiera di cui oggi ci faceste dono, noi arditi e fidenti affronteremo la lotta del lavoro sapendo che a tal condottiero non manca la sicura vittoria.

Ora dunque unanimi facciamo un evviva al nostro sig. Principale. »

Il discorso venne più volte interrotto dalle grida di *bene* e *bravo,* e fu coronato alla fine di un unanime e clamoroso grido di *Evviva il comm. Volpe.*

Il quale mostrava in volto l' intima soddisfazione del filantropo unita alla più sincera commozione.

Dopo di che, colla banda di Paderno, tutti gli operai si recarono al Palazzo Municipale.

L' inaugurazione dell'Asilo « Marco Volpe »

Al momento di andare in macchina tutte le Associazioni cittadine e varie rappresentanze delle Società provinciali con venticinque bandiere, precedute, dalla banda cittadina, si recano all'Asilo « Volpe ».

La pergamena offerta dalla Giunta

Abbiamo veduta la pergamena che la Giunta municipale offre oggi al comm. Marco Volpe.

Esce dallo Studio dei fratelli Giuseppe e Luigi Filipponi, i quali anche in questa occasione non ismentirono la loro fama di valentissimi nell'arte pittorica.

Il lavoro è finitissimo ed è fatto ad acquerello; l' intonazione ne è robusta, il disegno accurato, le tinte freschissime e sicure.

La pergamena è in istile medievale; rappresenta la Città di Udine che incorona l'opera di beneficenza del comm. Volpe; la Storia che registra l'avvenimento e gli angioletti che lo annunciano; la Stella d' Italia che sembra voler irradiare l'opera munifica; finalmente sono rappresentate parte dell' *Asilo Infantile* ed un'ala del civico palazzo.

Il testo è il seguente:

XXV aprile MDCCCIXIV

« Visitando oggi attuata la splendida « opera del nuovo *Asilo Infantile,* la « Civica rappresentanza porge al be- « nemerito fondatore *comm. Marco* » *Volpe,* a nome dei concittadini, una- » nime tributo di ammirazione e di ri- « conoscenza. »

Grande saggio di ginnastica

Ricordiamo che alle ore 15.30 nel Campo dei giuochi fuori porta Aquileia ha luogo l'annunziato « saggio di ginnastica e giuochi » all'aperto con il seguente programma:

Parte I.

Scuole - 1. Evoluzioni militari.
Soci - 2. Tiro al giavelotto.
» - 3. Salto in alto e in lungo.
» - 4. Evoluzioni Soci e Allievi.
Scuole - 5. Corsa velocità metri 100.
Soci - 6. Corsa resistenza con ostacoli metri 500.

Parte II.

Soci - 7. Esercizi sbarra fissa.
» - 8. Esercizi bastone Jäger.
» - 9. Salto con l'asta.
» - 10. Piramidi.
» - 11. Lotta.
» - 12. Foot-Ball.

Durante il trattenimento suonerà la fanfara del 15° Cavalleria *(Lodi)* gentilmente concessa.

Ingresso al campo cent. 20; ingresso e palchi L. 1; ingresso e sedie cent. 50.

Fradeletto parla stassera al Teatro Sociale

Le conferenze che il prof. Fradeletto tiene annualmente nei maggiori centri italiani di coltura assumono sempre, e spontaneamente, non per sforzi di critica amica, il carattere e le proporzioni di veri avvenimenti cittadini. Di esse dura a lungo il gradito ricordo, e con il ricordo il desiderio, e dove Fradeletto è stato, Milano, Roma, Torino ecc. lo sanno, deve tornare perchè egli lascia sempre e dovunque lo strascico della più schietta e viva ammirazione per l'oratore felicissimo non meno che per il fine artista appassionato, per il psicologo acuto, per il critico erudito e geniale.

Udine è troppo intelligente e colta per non apprezzare la buona occasione che le si presenta di udire quegli che per unanime consenso critico è stato proclamato il primo conferenziere d' Italia, è troppo gentile per non fare all'ospite illustre la lieta occasione che merita chi con le qualità elettissime dell' ingegno tanto onora questa nostra regione veneta.

Noi quindi, senza posare a facili profeti, prevediamo per stassera un teatro bellissimo ed una calorosa festa d'applausi.

—

La conferenza del prof. *Antonio Fradeletto* sul tema *L'arte nel nostro Secolo* si terrà stassera alle 20.30 al Teatro Sociale.

Prezzi: Ingresso lire 1; per gli studenti centesimi 50. — Poltrone lire 2, scanni lire 1.

La vendita dei posti numerati si farà al camerino del Teatro dalle ore 11 alle 15, e dalle ore 18 in poi.

Fiera di S. Giorgio

Giorno 24. Anche oggi la pioggia ha determinata la poca concorrenza delle bestie sul mercato. le strade rese fangose e poco praticabili non permisero di condurre i bovini nè dai paesi alpestri nè da altri siti lontani.

La disposizione agli acquisti già notata nel giorno innanzi si può dire che andò crescendo, per cui i prezzi nei buoi segnarono un'ulteriore rialzo del 2 al 3 p. p. Gli affari nei buoi e vacche preponderarono per le bestie da lavoro. I negozianti toscani rivolsero le loro domande specialmente per l'acquisto di vitelli.

In complesso si contarono 517 capi bovini, cioè 108 in meno del primo giorno. Erano così divisi: 170 buoi, 182 vacche, 35 sopra l'anno e 130 sotto l'anno.

Si fecero contratti a prezzi seguenti: Buoi nostrani a lire 730, 785, 805, 825 840, 850, 900, 910, 960, 1100; slavi a lire 450, 500, 515, 550, 575, 625, 630, 640, 720, 750. Vacche nostrane a lire 162, 170, 180, 190, 195, 210, 212, 220, 250, 265, 275, 320, 230, 403; slave a lire 80, 90, 109, 115, 117, 120, 132, 139, 140, 155, 166.

Vitelli sopra l'anno a lire 122, 145, 150, 160, 165, 170, 178, 180, 189, 190, 223, 235, 265, 280, 307; sotto l'anno a lire 54, 58, 64, 68, 75, 76, 79, 80, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 93, 95, 107, 109, 111, 120, 135.

Cavalli 101, asini 14, muli 2. Furono venduti 3 cavalli a lire 37, 70, 135; asini 2 a lire 15 e 27. Affari assai stentati.

Sul nuovo negozio di velocipedi in Via Cavour

Sabato a sera, in Via Cavour N. 2, casa A. Bearzi, si fece l'apertura di questo veramente ricco, svariato e scelissimo deposito, vendita e noleggio di velocipedi, biciclette ecc.

Ultime e rinomate specialità del genere sono esse, che fanno alto e meritato onore alla nostra città, segnando così, come tra noi anche il ciclismo occupi un posto elevato e distinto.

Il pubblico si affollava curioso, interessandosi dinanzi all'elegante nuovo negozio che abbellisce Via Cavour. E giovani signori, graziose signore e signorine, noti dilettanti corridori, valorosi premiati campioni del velocipedismo, congratulandosi della felicissima idea, — sabato e domenica — esaminavano, ammirando da esperti, la ricca mostra dell'encomiato deposito velocipedi dei simpatici, appassionati e valenti ciclisti concittadini.

Udine nostra, il Friuli, paese gentile, ardito, ha numerosi baldi, gagliardissimi cultori, valenti campioni nel ciclismo e valorosi che tengono alto, vittorioso nella piccola patria e fuori il nome udinese.

Tornava quindi utile, che specialisti, intelligenti ed operosi, espertissimi velocipedisti, nobilitassero vieppiù la geniale, dilettevole arte del ciclismo, provvedendo più largamente alla maggiore diffusione, a suo più vasto e generale incremento che certo, le rinomate pregiate specialità cui è assortito il nuovo deposito ed i prezzi limitati, le facilitazioni nella vendita e noleggio, apporteranno rapidamente tra noi.

Interprete dei pubblici elogi — il *Giornale di Udine* — che ha la sua rubrica speciale sul ciclismo, dà il felice augurio, il saluto d'onore, per la coraggiosa intrapresa che darà per la pulitura, riparazioni ed altro, maggior lavoro ad operai meccanici della nostra città, in ciò esperti ed encomiati.

Un elogio sincero, un'animazione doverosa, porgiamo inoltre alla giovane ditta; poichè, lungi dai soliti miraggi di superiorità di tutto ciò che viene dall'estero, invece preferì l'arte d'Italia.

Infatti si fece meritato onore all'industria italiana, fornendosi all'origine della nota rinomata casa Prinetti e Stucchi, unica grande fabbrica italiana di Milano, premiata con dieci medaglie d'oro.

Così la clientela vi troverà garanzia dei milanesi prodotti; ed oltre a ciò, un grande assortimento di gomme pneumatiche d'ogni sistema e di accessori modernissimi di prima qualità, novità, migliore provenienza.

Con ciò, noi non intendiamo di fare la *reclame*, ma bensì a contribuire alla maggiore diffusione, e vorremmo alla popolarità del ciclismo; compito che spetta con l'esempio e la leva potente della pubblicità, alla spettabile ditta.

Passate, scherzate, volate; leggerezza, solidità, scorrevolezza, forza, sono i pregi incomparabili de' scelti, accuratissimi velocipedi e biciclette, che vi fornirà il deposito. — *O. Fides*

Banca d'Italia

Gli azionisti delle cessate Banche, Nazionale nel Regno d'Italia, Nazionale Toscana e Toscana di Credito, i quali non hanno ancora effettuato il cambio delle loro azioni, in azioni della Banca d'Italia, in dipendenza della legge 10 agosto 1893, sono invitati nel loro interesse, a presentare al più presto i titoli per il cambio suddetto presso gli stabilimenti, dove le azioni nominative si trovano iscritte.

Lavori ferroviarii

La Direzione della Rete Adriatica ha sottoposto al Ministero dei Lavori Pubblici per la superiore approvazione i seguenti progetti di lavori e preventivi di spesa:

Lire 170,000, per provvedere alla costruzione di una galleria artificiale fra i km. 37.784 e 57.964, lungo la linea ferroviaria Udine-Pontebba;

Lire 366, per provvedere all'impianto di una controtrasmissione nell'officina annessa al deposito locomotive di Udine.

Una proroga per la prescrizione di biglietti consorziali

Abbiamo pubblicato giorni fa il decreto che annunciava la prescrizione e nullità pel prossimo 10 luglio dei biglietti consorziali da 5 e 10.

Ora telegrafano da Roma che la commissione ha deciso di protrarre il termine utile pel cambio fino al 1. ottobre.

E ripetiamo qui le indicazioni utili a diffondersi fra quelli cui non potesse arrivare a cognizione il decreto:

I biglietti da cinque e dieci lire portanti la leggenda: *Biglietto consorziale o Biglietto già consorziato*, sono da respingersi o da cambiarsi.

Invece i biglietti da lire cinque e da dieci attualmente in corso che portano la leggenda: *Biglietto di Stato*, sono sempre buoni.

Tutti i biglietti portanti l'effige di Umberto I sono biglietti di Stato e, per conseguenza, sono buoni.

Bisogna affrettarsi a cambiare gli altri.

R. Istituto di Belle Arti in Venezia

Avviso

In ordine alla Circolare 15 aprile corrente n. 1077, la quale comunica alcune variazioni al Regolamento per la nomina dei componenti la Giunta di Belle Arti, ed incarica il Consiglio dei professori di esaminare, rivedere e modificare in base alle medesime le liste elettorali relative, si avvertono tutti quelli, i quali possono avervi interesse, che dette liste, così modificate, rimarranno esposte presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio, dal giorno 26 al giorno 30 aprile inclusivo.

Coloro, i quali volessero interporre ricorso contro il deliberato del Consiglio, dovranno presentarlo alla sottoscritta Direzione entro il termine sopracitato, corredandolo dei documenti necessari a comprovare la legittimità ed attendibilità delle rettifiche domandate.

Venezia, 19 aprile 1894.

Il direttore
G. Franco

Il segretario
D. Fadiga

IN TRIBUNALE

Udienza del 21 aprile 1894

Verdetti Marianna detta Noacco di anni 13 da Montemaggiore in contumaccia fu assolta dall'imputazione di contrabbando per non provata reità.

Blasutto Giuseppe di Giuseppe d'anni 37 da Monteaperta per contrabbando fu condannato in contumacia a lire 71 di multa.

Il processo contro Tomada Paolo, Tomada Augusto, Tomada Giovanni, Gunella Antonio, Gunella Arturo, imputati il I, di lesioni art. 372 I cap. C. P. e gli altri 4 di furto 404 n. 9 C. P. e di contravvenzione alla legge sulla pesca fu rinviato a tempo indeterminato essendo i testi a difesa all'estero per oggetto di lavoro.

Udienza del 23 aprile

Rosman Giovanna detta Pierina di anni 23 da San Vito di Lubiana, detenuta venne condannata per truffa, furto e contravvenzione all'articolo 91. Legge di P. S. a mesi 16 e giorni 5 di reclusione e lire 130 di multa, ordinata la sua espulsione dal Regno.

Onesti Vittorio fu Giuseppe, d'anni 24, Coren Basilio Antonio fu Giovanni d'anni 20, Sussi Emilio Antonio Pietro di Giovanni d'anni 20, Bracchiana Giovanni di Giovanni d'anni 25, Coren Valentino Angelo di Antonio d'anni 24, Sussa Girolamo Eugenio di Giovanni d'anni 24 tutti da Ponteacco, contadini, imputati di violenze e resistenza all'arma dei Reali Carabinieri, vennero condannati pel reato arbitrio, l'Onesti a giorni 37 di reclusione, il Coren Basilio a giorni 25 e Sussa Emilio e Girolamo a giorni 30, vennero assolti il Brocchiana Giovanni e Coren Valentino Angelo per non provata reità.

I funerali

del compianto conte Manin ebbero luogo ieri alle ore 17, con l'intervento di numerosi amici e conoscenti dell'estinto.

Sul carro di seconda classe erano poste 5 belle corone e 2 sul sarcofago.

Moltissime erano le torcie.

Ringraziamento

La famiglia del *co. Alessandro Manin*, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti quei pietosi che concorsero a rendere solenni i funebri del loro amato *Estinto* e che vollero in qualche modo alleviare il dolore nell'immensa sciagura che la colpì, domandando venia per le dimenticanze nelle quali ebbe ad incorrere.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Linda Coriolano: Andreoli Luca lire 2, Mucelli famiglia 1.

Manin co. Alessandro: Comessatti Giacomo lire 5, Braidotti dott. Luigi medico di Trivignano L. 1, Pittana e Springolo 1, Springolo Marco 1, Levi avv. Giacomo 1, Sabbadini dott. Francesco 1, Franceschinis ved. Catterina 1, Belgrado co. Orazio 1, Beltrame fratelli 1, Bulfoni-Springolo Anna 2, Marcovich cav. Giovanni 2, Schiavi Rodolfo 2, Jurizza dott. Raimondo 2, Baschiera avv. G. e famiglia 1, Manin Federico 2.

Armellini-Cristofoli Isabella di Tarcento: Antonini Giacomo lire 1, Belgrado co. Orazio 1.

Avvertenza. La Congregazione di Carità, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Col primo maggio

dal Segretario Comunale patentato A. S. Limena verrà iniziato un corso teorico-pratico di lezioni per gli aspiranti agli esami di Segretario.

Per comodo dei provinciali, le lezioni verranno poligrafate e spedite franche di spese postali.

Per schiarimenti dirigersi alla redazione del nostro giornale.

Una signorina

che conosce assai bene la lingua tedesca, di buona famiglia e con buoni attestati, cerca posto di istitutrice (*Bonne*) o di damigella di compagnia in una famiglia italiana.

Dirigere le offerte a D. A. presso la Amministrazione del *Giornale di Udine*.

La Società Nazionale per assicurazione di indennità in caso di malattia

ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o sorvenuta cronicità. Non è una società assicuratrice di speculazione: essa, colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo statuto limitando al 60 0[0 l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *Utili Sociali*.

Le tariffe della Società Nazionale sono mitissime.

Un professionista a 30 anni p. e. con lire 6.44 annue o lire 1.60 al trimestre si assicura lire 1 al giorno in caso di malattia; volendo assicurare più lire di diaria il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professioni.

Agente Generale in Udine sig. Ugo Famea, via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

Municipio di Udine

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
24 aprile 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da	9.—	a 9.10	all'ett.
Fagiuoli alpigiani	»	25.—	» 28.—	»
» di pianura	»	15.—	» 16.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q.	L.	6.30	6.50	7.20	7.50
» » II	»	5.70	6.—	6.70	7.—
Fieno della bassa I	»	5.20	5.50	6.20	6.50
» » II	»	4.50	5.—	5.50	6.—

POLLERIE

		peso vivo			
Galline	da	1.10	» 1.15	al kil.
Oche	»	0.95	» 1.—	»

FRUTTA

Pomi al quint. da L. 12.— a 13.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.90 a 2.— al kilo
Uova » 0.51 » 0.54 alla dozzina

Situazione delle Sete

Nel corso della passata settimana, gli affari serici sono stati limitatissimi e calmi, con prezzi più che altro nominali, a cagione della lotta persistente fra compratori e venditori intorno ai prezzi.

Le domande furono quasi tutte per bisogni locali e si rivolsero specialmente alle gregge secondarie. I lavorati dettero luogo a scarsissimi affari, con prezzi più irregolari che di consueto. Furono pagate lire 49 per organzini quasi sublimi 16[20, e da lire 47 a 48 per altri bolli correnti 18[20.

I lavori preparatori per la campagna bacologica sono terminati da per tutto, e nelle regioni più calde il seme è già in corso.

I gelsi si presentano molto bene, con foglia abbondante, la quale diverrà abbondantissima se le pioggie verranno in quantità sufficiente a ristorare la vegetazione. Se non fossero i bassi prezzi delle sete, si potrebbe augurare molto bene della imminente campagna. Quest'anno occorre che i bachicultori producano a buon prezzo per poter guadagnare.

Telegrammi

Le vittime del terremoto in Grecia

Vienna, 24. I particolari sul disastro in Grecia ne accentuano la gravità e l'estensione. Inoltre le scosse di terremoto si ripeterono ieri notte in tutta la Grecia, cagionando nuovi danni e soprattutto facendo nuove vittime; case rovinate, persone seppellite sotto le macerie; è indescrivibile il panico.

Il maggior numero delle vittime si ebbe alla prima scossa ne' templi dove erano raccolti i fedeli per le preci serali. Molti edifici sacri crollarono.

Si calcola che il totale delle vittime nella sola provincia di Locrida sia di 210 morti oltre 180 gravemente feriti.

Le vittime nelle altre provincie si fanno ascendere a 50 morti e 100 feriti. Ma ad ogni momento, giungono notizie da altri piccoli centri, sicchè tale cifra si può ritenere al di sotto del vero.

Un enorme masso d'una montagna della Locrida franando travolse un piccolo villaggio.

150,000 lire in fiamme

Genova, 24. Stanotte alle due per causa ignota si incendiò a Marassi la conceria di Angelo Bottazzi.

Il fabbricato, le merci ed il macchinario andarono distrutti.

Il danno ascende a 150,000 lire. Il Bottazzi era assicurato.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 aprile 1894

	24 ap.	25 ap.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	86.70	86.75
» fine mese	86.80	86.85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	88.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	294.—
» Italiane 3 0/0	274.—	274.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	270.—	472.—
» » » 4 1/2	481.—	481.—
» Banco Napoli 5 0/0	430.—	430.—
Ferrovia Udine-Pontebba	425.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	858.—	858.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	198.—	196.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	600.—	595.—
» » Mediterranee	457.—	455.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.75	112.45
Germania »	139 10	139.—
Londra	28.44	28.36
Austria - Banconote	2.27.50	2.27.50
Corone in oro	1.14	1 14—
Napoleoni	22.50	22.51
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.80	77.25
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Bibite per l'estate

Non abbiamo mai veduto ad Udine, almeno per quanto consta a **noi**, le bottiglie *di etere*, buone per **100 bibite**, specialità della rinomata ditta *Sacco* di Torino (la stessa che produsse l'eccelente *Menta*, tante volte premiata)

Ora che si avvicina la stagione del caldo e della.... sete, sono indicatissime quanto mai quelle bibite, che si formano con pochissime goccie di eter e che sono, tra altri, dei gusti seguenti Arancio, Canella, Menta, Limone, Anice, Fiori d'arancio ecc. Queste bibite estinguono facilmente la sete e servono mirabilmente alla digestione.

Noi le raccomandiamo vivamente a tutti.

Una bottiglia di *etere* costa lire 2.

Tanto la eccellente *menta*, come le bottiglie di etere si vendono in Piazza San Giacomo nella bottiglieria fratelli Dorta, dal rappresentante sig. *Marco Feruglio*.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.29	O.	8.35	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.10	12.55
O.	15.42	19.37	M.	16.45	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.10	1.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	1[illegible].29	13.
O.	15.47	16.15	O.	1[illegible].49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	[illegible].30	20.58
DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	17.30	19.12	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.